

di *Salvatore Sebaste*

# Genzano di Lucania

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



**I**l toponimo secondo il Flecchia e il Racioppi deriva dal latino **Gentius, Gentianum, Pagus Gentianum**. Nel territorio di Pila Grande e Pago, infatti, sono stati rinvenuti resti di un insediamento romano: tombe, epigrafi, ruderi di mura difensive, fondamenta d'edifici.

Fu pago bizantino, roccaforte longobarda, dominio normanno sotto il controllo di Roberto il Guiscardo e feudo assegnato da Carlo d'Angiò a Pandolfo Fasanello. Tra la fine del Duecento e i primi decenni del Trecento appartenne alla principessa spagnola Aquilina Sancia (sorella di Apollonia, seconda moglie di Roberto d'Angiò) che fondò il monastero delle Clarisse, attualmente in fase di restauro. Nel 1503 passò agli Spagnoli e nel 1585 Giovanni Vincenzo Del Tufo ebbe il titolo di marchese. Infine nel 1616-17 il feudo fu comprato dai De Marinis che vi dominarono fino all'eversione della feudalità (1806).

Due sono i nuclei insediativi che si riscontrano in Genzano: il paese nuovo sviluppatosi agli inizi del Settecento posto in alto e il centro storico collocato su uno sperone circondato da tre



figura. 1

parti da valloni di origine fluviale (Vallone dei Greci, Vallone di Ripa Alta e Vallone di S. Antonio o Vallone Michele).

In Piazza del Risorgimento c'è il **Palazzo Marchesale De Marinis**, (fig.1) di origine angioina (sec. XV), residenza estiva dei marchesi De Marinis. Dopo il terremoto del 1913, fu trasformato in un massiccio palazzo di tre piani. Attualmente è sede del **Municipio**.

Nella sala consiliare sarà ubicata la scultura acefala in marmo della dea **Cerere**, reperto ar-

cheologico del I secolo d.C., rinvenuto presso la contrada Pila Grande, nella zona dell'antica Festula, nella seconda metà dell'Ottocento e che un tempo sormontava (fig. 2) la **Fontana Cavallina**, realizzata tra il 1865 e 1893. Questo complesso architettonico ad anfiteatro, mostra un monumento di stile neoclassico, con varie fontane e, di fronte, una grande vasca circolare che aveva funzione di abbeveratoio dei cavalli (perciò l'appellativo di Cavallina) e



figura. 2

sco di difesa (in quanto l'acqua convogliata evitava di erodere il terreno e di minacciare la

stabilità dell'insediamento). La Fontana Cavallina è sormontata da una copia della statua acefala della dea Cerere, realizzata recentemente in resina e polvere di marmo.

Ai piedi del Palazzo De Marinis e rivolta verso Via Carmine c'è (fig. 3) la **Porta di Mezzogiorno**, l'antica porta d'accesso al centro storico.

In Piazza Vittorio Veneto si trova (fig. 4) la **Chiesa Madre di Santa Maria della Platea**, risa-



figura. 3



figura. 4





figura. 5

lente alla seconda metà del Quattrocento e rifatta negli anni 1956-69. Nella cappella del SS. Sacramento primeggia un *Crocifisso* ligneo policromo del Seicento. Sulla parete frontale della navata destra domina il polittico su tavola (1474): *Madonna con Bambino in trono* che sostiene sulle ginocchia il Bambino completamente nudo. A sinistra in alto l'*Angelo Annunciante* e il *Crocifisso*, in basso *S. Pietro* e *S. Paolo*. A de-



figura. 6

stra, in alto, l'*Annunciata* con *S. Bernardo* (?) e in basso *S. Giovanni Battista* e *S. Sebastiano*. Nella predella sono rappresentati *Gesù e i dodici apostoli*. Il polittico fu attribuito dal Rizzi al pittore veneziano Lazzaro Bastiani, il quale si rifà ad antichi schemi bizantini. Nella disposizione a chiasmo delle figure si rileva un anomalo rapporto tra le proporzioni della tavola centrale e di quelle laterali, per cui la Madonna sovrasta, nella volumetria, le altre figure rappresentate, forse per risalire ad una medioevale prospettiva gerarchia rispetto alla Vergine. Questo polittico è una delle espressioni più significative della produzione artistica di Lazzaro Bastiani. Nella stessa navata ci sono pure belle sculture lignee del Settecento.



figura. 7

Un *Cenacolo* in bronzo (1987), realizzato dallo scultore Antonio Maria Cervellino di Oppido, fa da paliotto alla Mensa dell'altare maggiore.

Sulla parete sinistra, in una nicchia, si ammira (fig. 5) la cinquecentesca statua in legno della *Madonna della Grazie*. Accanto c'è la tela dipinta ad olio, d'ignoto autore lucano, raffigurante la *Madonna del Carmine*, proveniente dalla chiesa della Madonna del Carmine, del Settecento.

Del centro storico, caratteristica è (fig. 6) la *Via S. Giovanni*, su cui si trova il *Palazzo Bonifacio*.

In Larghetto Aquilina Sancia, alla punta estrema del paese vecchio, c'è (fig. 7) la *Chiesa dell'Annunziata*, già esistente nel XII secolo. Ricostruita nei secoli XV e XVI, restaurata nel 1989, ha il campanile a torretta ottagonale e un portale della prima metà del Cinquecento che mostra lesene su un alto piedistallo con specchiature. L'architrave, con fregio decorato evidenzia



*figura. 8*

cornucopie e conchiglie; due stemmi laterali indicano la committenza di Maria Balsa e di Giacomo Alfonso Ferrillo sponsor della cappella Ferrillo nella Cattedrale d'Acerenza.

Nell'interno si notano accenni barocchi nelle decorazioni, in quanto fu riedificata attorno al Seicento. A destra spicca il **pulpito** scolpito in legno dorato a sfondo rosso con lo stemma della famiglia Sancia: un leone rampante con tre spighe tra gli artigli e tre stelle in testa, vicino ad un castello merlato, oggi lo stemma del comune di Genzano. Accanto al pulpito c'è il dipinto su tela: **Sacra famiglia** (1759) di Paolo De Maio, di modi solimeneschi.

L'altare maggiore è decorato a stucco. A destra c'è la tela dipinta ad olio: (fig. 8) **Annunciazione dell'Angelo a Maria** (XV-XVI secolo). Lo sconosciuto artista in questa opera dà la misura delle sue capacità organizzative e della sua genialità compositiva rivelando grandi doti di narratore. Egli riesce,

infatti, a comunicare complessi significati teologici e dottrinali adottando una rappresentazione straordinariamente dinamica attraverso la luce e il colore.

In sacrestia è conservato (fig. 9) il pannello staccato di affresco che raffigura il **Presepe**, **S. Donato** e **Cristo Risorto**, del XV secolo, proveniente dalla chiesa di S. Giovanni.

Alla chiesa è annesso il **Monastero delle Clarisse**, attivo fino agli inizi del Novecento e fondato nel 1321 da Aquilina Sancia sui resti di un antico maniero normanno o longobardo, posto a strapiombo sull'estremità del paese.

In fondo ad uno dei valloni, raggiungibile da una strada comunale di tre chilometri circa, ci sono le **Fonti di Capo d'Acqua**, luogo di ristoro e culto. L'icona bizantina della Madonna col Bambino, esposta nella Chiesa di Maria SS. delle Grazie, fu trovata in questo luogo (antica dimora di monaci basiliani), ove la popolazione devota intese costruire una chiesetta (1954) le cui pareti interne mostrano affreschi dipinti dall'artista locale Giuseppe Pedota.

Alla fine di Corso Vittorio Emanuele



*figura. 9*





figura. 10

c'è (fig. 10) la **Chiesa di Maria Santissima delle Grazie**, del Seicento, più volte rifatta. La facciata presenta un portale di stile rinascimentale, cinque nicchie poste su un doppio ordine, due torri campanarie con archi a sesto acuto.

A sinistra dell'ingresso, custodisce un'acquasantiera (1698) in pietra a forma di calice piatto. Sulla parete centrale del presbiterio è incastonata, in una cornice dorata, un'icona bizantina in pietra (fig. 11) che raffigura la **Madonna col Bambino**, rinvenuta il 25 marzo 1621 in contrada Capo d'Acqua, antica dimora dei mo-



figura. 11

naci basiliani.

A sinistra dell'altare maggiore, sull'ambone si nota un **basorilievo** bronzeo, realizzato dallo scultore Donato Linzalata di Genzano, che raffigura Dio Padre che consegna il

Vangelo al popolo.



figura. 12

In Corso Vittorio Emanuele c'è pure (fig. 12) la **Chiesa del S. Cuore** (1930), rifacimento e riduzione del preesistente convento di S. Francesco, fondato nel 1630.

Conserva sulla parete sinistra tre tele del Settecento, firmate D. G. (Domenico Guarino?): **S. Agata, S. Lucia e S. Apollonia**.

Sulla parete centrale ci sono le tele: **Annunciazione della Madonna**, del XVI secolo e

(fig.13) **Miracolo della Porziuncola di S. Francesco**, di scuola napoletana. Da notare pure un **Crocifisso** ligneo fiancheggiato dall'**Addolorata** e da **S. Giovanni**.

Nella navatella destra c'è il **mausoleo** in pietra (1641) in stile barocco della famiglia De Marinis.



figura. 13



*figura. 14*

I due dipinti su tavole *S. Antonio e S. Chiara*, resti di un polittico francescano del Cinquecento sono temporaneamente a Matera presso la Soprintendenza ai Beni Artistici, per restauro.

In Viale 24 Maggio, nel cortile della Casa Alloggio, è collocata (fig. 14) la scultura in bronzo realizzata dallo scultore Donato Linzalata, di Genzano, nel 1989, che raffigura una *Mamma che stringe un bambino per proteggerlo*. L'opera ha la forma rigorosissima e la rappresentazione della madre e del bambino è drammatica e intensamente luminosa nello spazio. Per Linzalata la materia ha la dimensione della storia e perciò l'artista tiene presente l'azione che essa produce.

Ad est di Genzano, a diciotto chilometri dal centro abitato, si trovano i resti del castello di Monteserico, a forma di parallelepipedo con torre quadrata. L'aspetto tozzo fa pensare ad una fortezza militare romana o longobarda.

Nella zona sottostante si trovano alcune Grotte, un tempo abitate da monaci basiliani.

### ***Bibliografia***

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Soprintendenza per i beni Artistici e Storici della Basilicata, *Percorsi d'arte tra luoghi di culto la diocesi di Acerenza*, Venosa, Edizioni Osanna, 1997.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- Pro-Loce Genzano, *Genzano di Lucania*, Venosa, Edizioni Osanna, 1990.
- Ettore Lorito, *Genzano di Basilicata*, Napoli, Tipomeccanica, 1949.
- Michele Battaglino, *Origine di Genzano di Lucania*, Potenza, Zafarone & Di Bello, 1981.
- Liceo Scientifico "Ettore Majorana", *Genzano di Lucania*, Potenza, Zafarone & Di Bello, 1980.